

LA CONSULENZA AZIENDALE

Il sistema della consulenza agricola nasce per permettere agli imprenditori agricoli di conoscere meglio il nesso esistente tra le pratiche agricole e la gestione delle aziende e le norme riguardanti l'ambiente, il cambiamento climatico, le buone condizioni agronomiche dei terreni, la sicurezza alimentare, la salute pubblica, la salute animale, la salute delle piante e il benessere degli animali. Tale sistema sta assumendo sempre di più il ruolo di anello di collegamento tra il settore della ricerca e dell'innovazione e il settore delle attività produttive, da un lato promuovendo l'innovazione tecnologica e dall'altro come tramite per soddisfare i fabbisogni di competenze richieste per lo svolgimento delle attività agricole. La consulenza accompagna le aziende nella realizzazione dei cambiamenti necessari al loro sviluppo produttivo, economico e sociale. Le attività spaziano dal tradizionale supporto tecnico, al sostegno all'adeguamento normativo, all'impostazione di un razionale percorso di gestione finanziaria ed economica d'impresa. La consulenza alle imprese agricole viene erogata da un'ampia varietà di soggetti. Tra le tipologie più consolidate: le Organizzazioni di categoria (Coldiretti, Confcoltivatori, Confagricoltura, Copagri), le strutture organizzate per tipologia di prodotto quali le Associazioni dei produttori (UNAPROL per l'olio, AIA per la zootecnia, UNAPROA per l'ortofrutta ecc.) e le Cooperative (di I e II livello), gli studi libero professionali (in ambito agricolo riconducibili all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati, Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati), associati o meno nei Centri di Assistenza Agricola (CAA). Infine, l'assistenza tecnica alle aziende è tradizionalmente offerta dall'industria fornitrice dei mezzi tecnici che è dotata di una rete di tecnici privati con finalità promozionali.

Nell'ambito degli studi professionali, precedentemente menzionati, in Italia si riconoscono i tre ordini operanti nel settore primario. Tuttavia, l'attività di consulenza agricola si avvale di figure afferenti anche ad altri ordini, come: l'Ordine dei Chimici e dei Fisici, l'Ordine dei Medici Veterinari e l'Ordine dei Tecnologi Alimentari. Tuttavia la quantificazione di tali ordini risulta superflua in quanto solo una minima parte lavora come consulente nel settore dell'agricoltura. Nell'ambito dei tre ordini specifici al settore primario, la variazione del numero di candidati iscritti agli esami abilitanti offre una misura, seppur indiretta, dell'andamento del servizio offerto da tali ordini. A livello nazionale il numero dei candidati iscritti agli esami abilitanti delle tre attività professionali "agricole" è in calo, in particolare per l'ordine degli agronomi, con una riduzione del 30% (differenza 2015-2018). A livello regionale, le consistenze mostrano (tab. 1) come il numero di iscritti sia maggiore per il Collegio Nazionale dei Periti Agrari, seguiti dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali. Tuttavia, l'iscrizione all'albo non implica lo svolgimento dell'attività di libero professionista e/o consulente. Invero, il numero dei professionisti attivi, intesi come titolari di partita IVA e/o iscritti all'ente previdenziale (ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale EPAP), è di gran lunga inferiore rispetto al numero di iscritti, ed è maggiore per gli agronomi rispetto ai periti, con oltre 600 agronomi attivi in Veneto. Operano come professionisti, a livello regionale 337 periti agrari e 227 agrotecnici. Come si evince dalla figura 1, per l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, il numero totale degli iscritti, mediamente sia circa il doppio rispetto ai professionisti attivi. Inoltre, dagli anni 2000 possiamo notare una certa stabilità nel numero di iscritti all'ordine quando invece è aumentata l'incidenza dei professionisti attivi, passando dal 37% del 2000 al 52% del 2017.

All'attività svolta dai liberi professionisti si affianca quella dei centri di assistenza. I CAA, disciplinati dal decreto ministeriale 27 marzo 2008, sono società di capitali costituite appositamente per l'esercizio delle attività di assistenza agli agricoltori dalle organizzazioni professionali agricole, dalle associazioni dei produttori e dei lavoratori. Rappresentando il tramite tra gli agricoltori e gli Enti che

gestiscono e finanziano i programmi di intervento, essi svolgono sia un servizio per conto dell'agricoltore (sulla base di specifico mandato scritto) sia un servizio convenzionato e appositamente finanziato per conto dell'Amministrazione (gestione del fascicolo aziendale). La principale attività dei CAA è quella di supporto contabile e/o assistenza nella elaborazione delle dichiarazioni di coltivazione e di produzione, delle domande di ammissione a benefici comunitari, nazionali e regionali. Tali attività vengono svolte da dipendenti e/o collaboratori (liberi professionisti) che dimostrino comprovata esperienza nella prestazione di attività di consulenza in materia agricola. I CAA, riconosciuti dalla Regione del Veneto sin dal 2003, sono presenti sul territorio veneto con più di 200 sedi operative abilitate, 12 delle quali convenzionate con AVEPA per la gestione del fascicolo aziendale, garantendo una copertura, per il settore dell'assistenza agricola, capillare su tutto il territorio regionale. I CAA, pur svolgendo un ruolo importante a supporto delle imprese agricole per lo svolgimento di molti adempimenti amministrativi, non possono comunque essere riconosciuti come organismi di consulenza (DM 3 febbraio 2016).

Il sistema della consulenza aziendale agricola può trovare nella Misura 2 dei PSR le risorse finanziarie per la sua realizzazione. La Misura 2 è programmata da 19 dei 21 PSR regionali Italiani. Ad oggi, la dotazione finanziaria destinata alla misura è di 147 milioni di euro (totale spesa pubblica), registrando, a livello nazionale, un calo del 52% delle risorse destinate al settore della consulenza. La Regione Veneto, da una dotazione originaria di oltre 36,8 milioni di euro, ha destinato, circa 19,5 milioni per lo sviluppo del settore della consulenza, mostrando una variazione negativa del 46%. Il programma di sviluppo rurale (PSR) Veneto propone due sottomisure (SM), la 2.1 e la 2.3 che, rispettivamente, mirano alla diffusione dell'uso dei servizi di consulenza da parte delle aziende e alla formazione dei consulenti. La SM 2.1 è rivolta agli agricoltori, ai giovani agricoltori, ai silvicoltori e alle PMI operanti nelle aree rurali per migliorare la gestione sostenibile, la performance economica e ambientale della loro azienda, attraverso la copertura del 100% dei costi dei servizi di consulenza. Il bando per la SM 2.1 è stato pubblicato solo il 28.12.2018, ovvero solo dopo che il Regolamento 2017/2393, il cosiddetto Regolamento Omnibus, è intervenuto per modificare alcune condizioni applicative, originariamente previste dal Regolamento n. 1305/2013, che avevano determinato, in tutta Europa, enormi difficoltà per l'avvio della Misura.

Da un'indagine specifica (Gandolfi *et al.*, 2019), che ha come oggetto l'avvio della Misura 2, è emerso che, al giugno 2019, le aziende venete aderenti al servizio di consulenza sono state 7851, con oltre 250 consulenti tecnici impiegati dai 9 Organismi di Consulenza. La sottomisura 2.3, finalizzata alla formazione dei consulenti, è stata attivata nel corso del 2019. In merito, è interessante segnalare la strategicità della sottomisura 2.3, non solo per aver permesso, in prima battuta, agli staff degli organismi di consulenza di acquisire le competenze specifiche correlate ai contenuti dei Percorsi di consulenza individuati dal bando della sottomisura 2.1, permettendo il soddisfacimento del requisito di aver assicurato personale tecnico qualificato nelle materie oggetto della consulenza, ma soprattutto perché con essa si realizza il collegamento tra i ricercatori, che spesso fungono come docenti ai corsi di formazione, e i consulenti. Le iniziative formative rivolte ai consulenti, prevedono corsi tradizionali in aula, giornate dimostrative in aziende con contatti diretti con gli agricoltori, visite di studio in Italia ed Europa, corsi e-learning e comunità di pratiche. In questo modo si facilita la creazione di relazioni e capitale sociale tra ricercatori, consulenti e imprese.

Le informazioni disponibili sopra analizzate evidenziano un sostanziale aumento dell'interesse per le attività di consulenza negli ultimi anni, ovvero dopo l'entrata in vigore del Regolamento Omnibus. La riduzione del sostegno al settore è infatti conseguenza del ritardo nell'avvio della Misura e l'indebolimento dell'attività di consulenza è solo apparente, rimanendo forte l'interesse per questa attività i cui costi, grazie al sostegno del PSR, non gravano sugli imprenditori agricoli. Infatti, il sistema della consulenza agricola in Veneto vanta un numero consistente di operatori che nell'insieme hanno contribuito a realizzare un tessuto capillare per la diffusione della conoscenza nel settore agricolo, il quale si mantiene competitivo, nonostante i problemi congiunturali. Il ruolo strategico

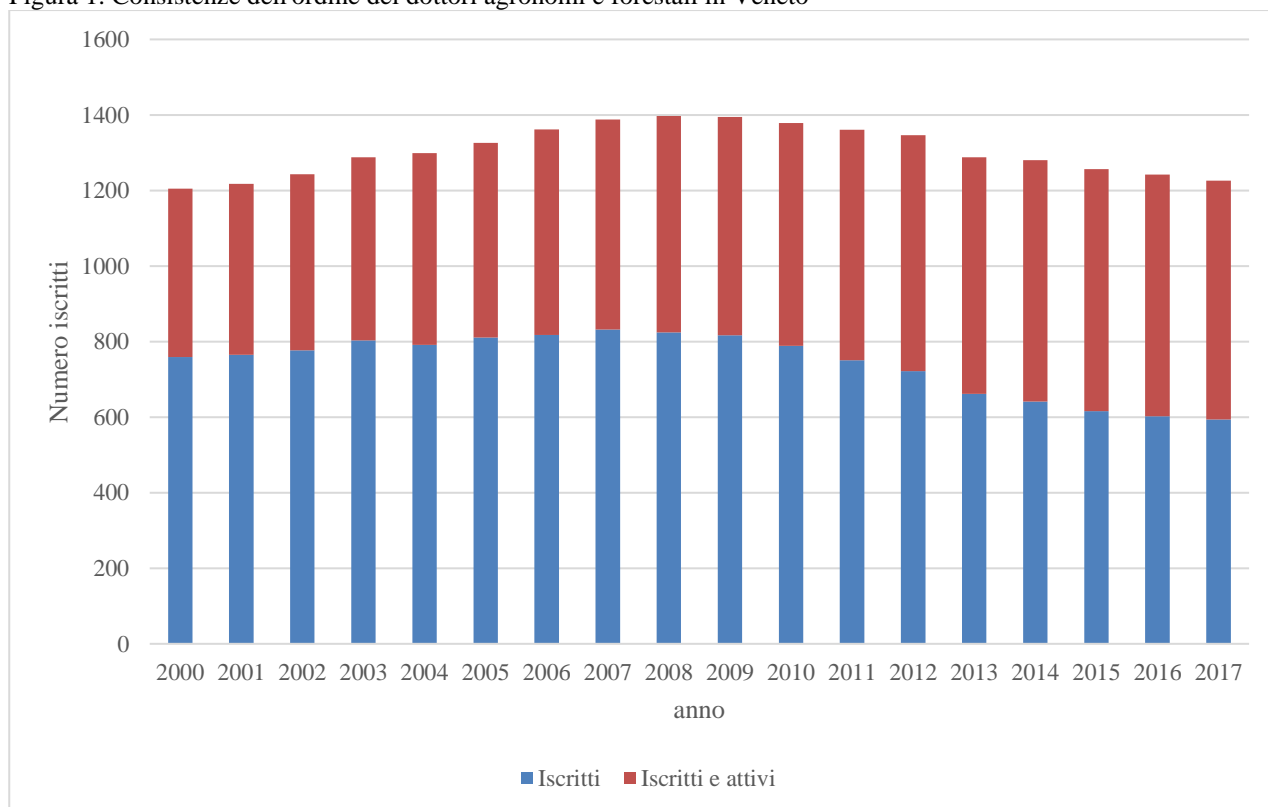
della consulenza in agricoltura è, inoltre, confermato dalle intenzioni per il rinnovo dei finanziamenti al settore della consulenza nelle prossime programmazioni politiche.

Tabella 1. Consistenze provinciali degli agronomi (2017), periti agrari (2019) e agrotecnici (2019)

	Agronomi e Forestali (iscritti)	Agronomi e Forestali (attivi)	Periti Agrari (iscritti)	Periti Agrari (attivi)	Agrotecnici e Agrotecnici laureati
Verona	231	111	616	118	58
Vicenza	161	84	241	23	20
Belluno	112	60	31	3	15
Treviso	226	121	278	57	46
Venezia	138	59	108	22	30
Padova	275	157	459	80	42
Rovigo	83	40	294	74	16
Veneto	1226	632	2027	377	227

Fonte: Ordini e Collegi professionali

Figura 1. Consistenze dell'ordine dei dottori agronomi e forestali in Veneto



Fonte: Ordini e Collegi professionali

Tabella 2. Spesa pubblica totale Misura 2 (M2) 2014-2018

Indicatori obiettivo	Impegnato	Utiliz. (%)	Realizzato	Utiliz. (%)	Pianificato
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	-	-	-	-	5.855.752
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	300.000	20%	103.750	7%	1.507.421
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori	-	-	-	-	602.968
T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	-	-	-	-	127.551
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi	700.000	6%	375.756	3%	10.957.792

Fonte: Regione Veneto, Relazione Annuale di Esecuzione PSR, 2019.

Per saperne di più:

AAVV. (2019). L'Italia e la Pac post 2020 - Policy Brief. OS: Promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo. Rete Rurale Nazionale 2014-2020.

Cristiano S., Proietti P., Striano M. (2015). Il ruolo dei servizi di consulenza nei processi di innovazione. *Agriregionieuropa* anno 11 n°42, Set 2015.

Gandolfi F. (2019). Farm advisory services and knowledge growth in Italy: comparison among three regional intervention models. Articolo presentato al 24° convegno European seminar on extension and education ESEE.

*Autore: Carlotta Penone - CREA Centro Politiche e Bioeconomia
Francesco Galioto - CREA Centro Politiche e Bioeconomia*

Aggiornato al 12/02/2020